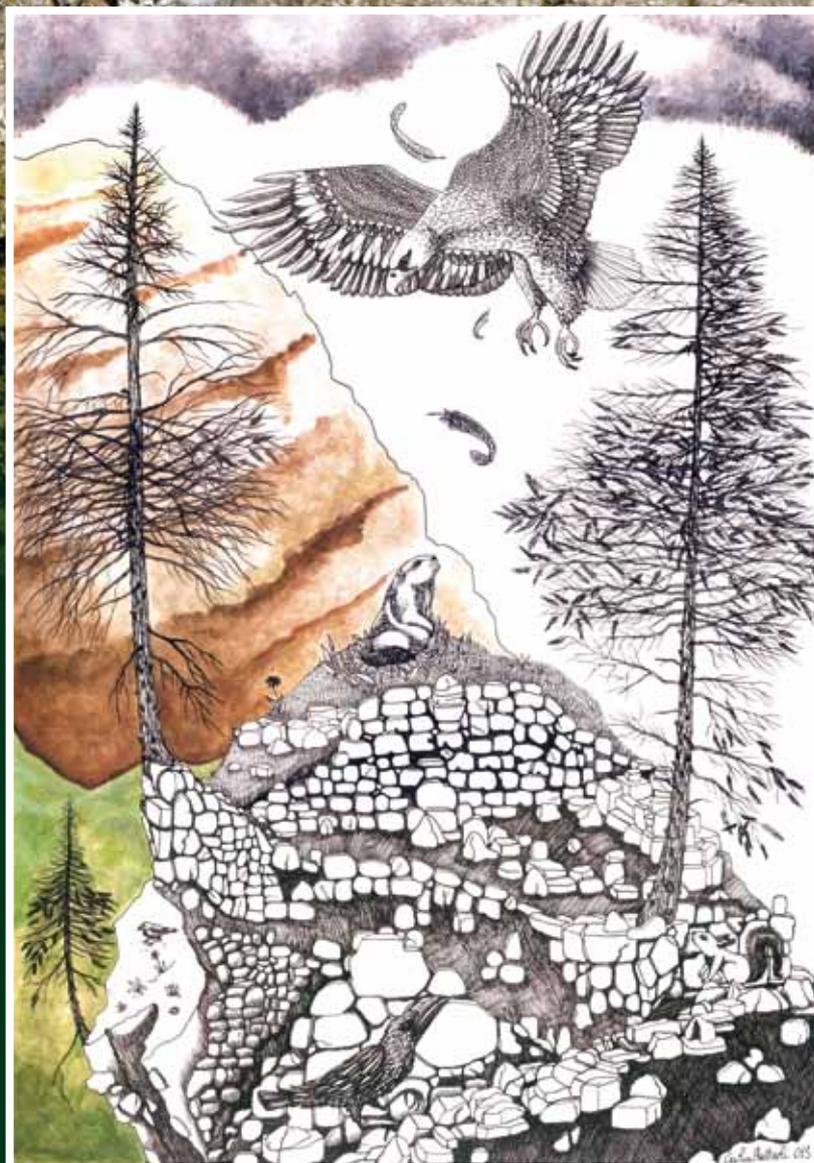
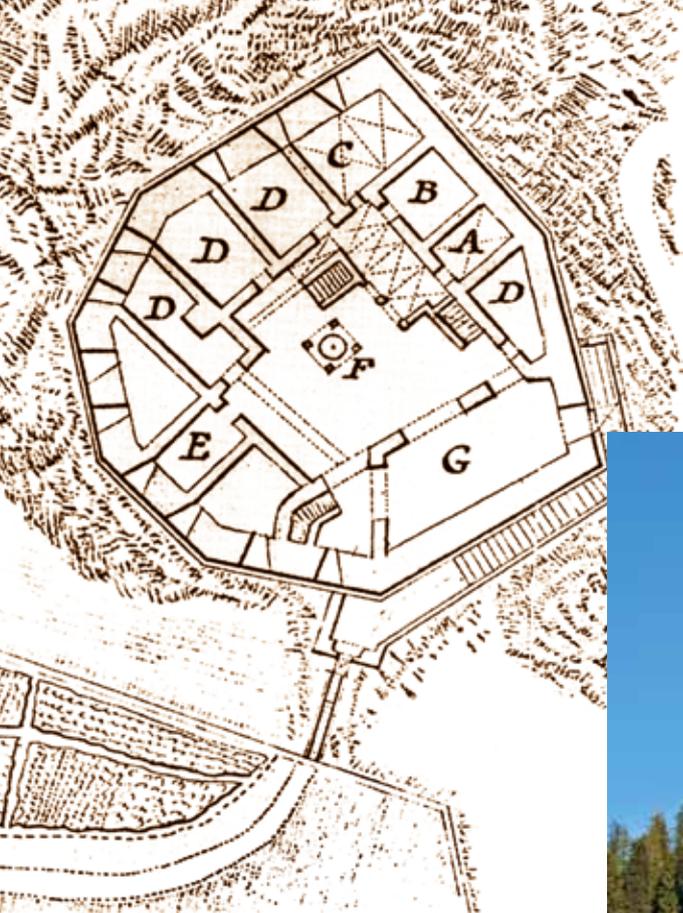


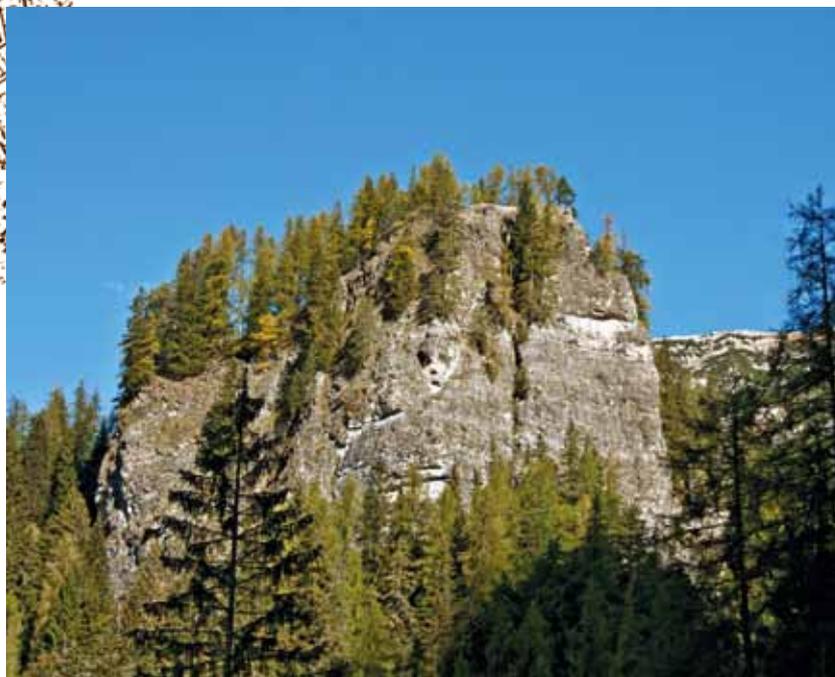
C A S T E L L O
DI
Podestagno



Ricerche archeologiche nell'area di Podestagno



▲ Pianta del castello di Botestagno di L. Breid, 1755 (da G. Richebuono, *Il castello di Botestagno in Ampezzo*). Nella campagna del 2013 sono state individuate tracce dei muri della cappella del castello e della "stube del sergente" (A, B). Sono stati scoperti inoltre resti del pozzo (F) e della relativa cisterna.



▲ La roccia su cui sorge la rocca di Botestagno

Si è conclusa alla fine di settembre 2013 la prima campagna di scavo archeologico nel luogo in cui sorgeva la rocca di Podestagno, posta circa sei km a nord di Cortina sulla rupe affacciata sulla confluenza del torrente Felizon col fiume Boite. L'intervento, promosso dalle Regole d'Ampezzo a seguito dell'approvazione della Direzione Regionale per i beni culturali e paesaggistici del Veneto del MiBACT e condotto in accordo con le Soprintendenze per i beni archeologici del Veneto e per i beni architettonici e paesaggistici per le province di Venezia, Belluno, Padova e Treviso, rientra in un più ampio programma di studio e valorizzazione dell'importante complesso storico e archeologico, situato oggi all'interno del Parco Naturale delle Dolomiti di Ampezzo. Le indagini avviate all'inizio di settembre avevano lo scopo



▲ La cisterna del tipo definito "alla veneziana" parzialmente indagata al centro del castello", è costituita da un ampio taglio quadrangolare colmo in origine di sabbia, con un pozzo al centro per la raccolta dell'acqua. La cisterna è stata quasi interamente svuotata nei primi decenni del secolo scorso, come testimoniano le tavole visibili nella foto e alcuni manufatti risalenti alla prima guerra mondiale rinvenuti nel riempimento di quanto resta del pozzo.

di analizzare i fattori di rischio che minacciano l'integrità dei resti castello e di raccogliere elementi utili alla conoscenza della lunga storia del sito, oggi ricostruibile quasi esclusivamente sulla base di fonti d'archivio. La stessa origine di una fortificazione sulla rupe di Podestagno è ancora oggetto di ipotesi. La possibilità che la futura via di Alemagna fosse presidiata dai Longobardi o che sia stato il Patriarcato di Aquileia il primo ad erigere un castello sulla rupe sono al momento proposte autorevoli ma prive del supporto fornito da testimonianze dirette. La più antica menzione del nome "Botestein" risale al 1175 secolo ma non ci sono indizi per stabilire a cosa si riferisse il toponimo, se a un luogo fortificato, un abitato o una porzione di territorio. La necessità di condurre limitati interventi di scavo per verificare la

consistenza e l'integrità dei contesti sepolti ha fornito così un'occasione preziosa per cercare testimonianze delle origini e dell'evoluzione della presenza umana in quest'area, punto chiave di uno dei percorsi naturali più agevoli tra il Cadore e la val Pusteria. Sono state gettate in questo modo le basi per una più ampia azione di conoscenza del passato della conca di Ampezzo e dell'alta valle del Boite, territori ad oggi averi di ritrovamenti antichi. La speranza, è di iniziare a colmare un vuoto archeologico che appare sorprendente, se si considera l'alto numero di testimonianze restituite da ognuna delle vicine valli del Trentino e del Cadore. La serie di piccole trincee aperte nel corso della campagna hanno permesso di accertare l'esistenza di strutture e contesti stratigrafici sepolti che forniscono per la prima volta dati diretti utili per iniziare a far luce sull'evoluzione del complesso.

▼ Saggio di scavo condotto in corrispondenza della piccola cappella del castello documentata dalla piante settecentesche. Qui, a contatto della roccia in una fessura profonda meno di venti centimetri dal piano di campagna, sono stati rinvenuti frammenti di ceramica che precedono di molti secoli la storia finora nota del castello.



◀ Sul lato nord est del castello lo ha esposto un tratto della cortina esterna del castello e un lungo muro di controscarpa sepolto al centro del fossato.

Interno del castello

Sulla sommità della rupe, nel luogo occupato in origine dal nucleo principale della fortezza, è stato parzialmente esposto quanto resta di una grande cisterna filtrante del tipo definito "alla veneziana". La struttura è costituita da un ampio taglio quadrangolare praticato nella roccia, foderato di argilla e riempito di sabbia depurata, al centro del quale si trovano i resti di un ampio pozzo circolare rivestito da filari di mattoni e blocchi di pietra lavorati. La porzione inferiore del pozzo, scavata anch'essa nella roccia e destinata a raccogliere l'acqua depurata dalla sabbia, scende per circa un metro rispetto al fondo della cisterna. Dalle piante settecentesche sappiamo che il pozzo si trovava al centro del cortile interno sul quale si affacciavano gli accessi alle stanze del castello. L'intera struttura di raccolta e filtraggio, indagata solo





in parte, reca i segni di una parziale distruzione prodotta da interventi recenti. La presenza diffusa di oggetti frammentari risalenti alla Grande Guerra porta ad attribuire al primo Novecento l'asporto di più di metà della sabbia che colmava la cisterna assieme a gran parte dell'incamiciatura del pozzo e del suo riempimento originario. Altri tre saggi condotti attorno alla cisterna hanno confermato che le murature del castello sono state quasi interamente cancellate dalle attività di spoliazione culminate all'inizio del secolo scorso. Rimangono solo alcuni brevi tratti di muro, costituiti da allineamenti di grossi ciottoli fluviali legati con malta. Ove individuati, tali andamenti sembrano corrispondere agli ambienti documentati dalle piante settecentesche. Sul lato meridionale del complesso rivolto alla confluenza tra Boite e Felizon, sono emerse tracce del muro che nella pianta di L. Bred del 1755 separa la cappella del castello dalla stanza definita "stube del sergente". Qui, a contatto della roccia sotto uno strato spesso meno di venti centimetri, sono stati raccolti frammenti di ceramica che riportano indietro di secoli la storia finora ipotizzata sulla presenza umana a Podestagno.

Fossato

In una trincea aperta sul lato nord-ovest del fossato è stato esposto un tratto del paramento esterno del castello, quasi totalmente scomparso invece nelle porzioni di muratura

che emergevano dal suolo prima dello scavo. A ridosso del muro, una sequenza stratigrafica segnata da crolli e accumuli di terreno indica il susseguirsi di fasi tarde di degrado del complesso, culminate con l'abbandono delle sistemazioni militari della Grande Guerra. Lo scavo è stato finora condotto in profondità solo su una piccola porzione del fossato e non sono emersi elementi anteriori al XV sec. E' presumibile che l'eventuale prosecuzione delle indagini possa rivelare la presenza di resti più antichi. Un tratto di cortina originaria costituita da un'alternanza di grandi blocchi quadrangolari e ricorsi di pietre più piccole è stato scoperto anche a ridosso dell'avancorpo che si protende nel fossato, visibile accanto alla scaletta in ferro collocata di recente dall'Ente Parco. Il



paramento è stato osservato finora fino a una profondità di poco superiore al metro ma è presumibile che si conservi ancora in buone condizioni per un'altezza e un'estensione maggiore. In questa fase delle ricerche non è stato possibile scendere oltre per la presenza di tavolati lignei riconducibili agli apprestamenti militari della Grande Guerra. Quest'ultimi documentano l'esistenza a Podestagno di resti che con un'indagine mirata potrebbero far rinascere importanti scenari dell'ultima fase della storia militare dell'area.

Pendio esterno

Altre tre piccole trincee localizzate all'esterno del muro di controscarpa del fossato, avevano lo scopo di accertare l'eventuale presenza di resti strutturali e di raggiungere possibili stratigrafie che conservassero tracce delle fasi di occupazione più antiche. Anche qui la profondità scarsa della copertura di suolo, attorno al metro nelle zone indagate, ha limitato la possibilità di incontrare sequenze stratigrafiche relative alle prime fasi di vita della struttura. Da una delle trincee sono emersi tuttavia numerosi frammenti di vasi attribuibili preliminarmente alla seconda metà del XV sec., in ceramica graffita arcaica. ●

I primi risultati ottenuti grazie al Breve intervento del 2013 fanno prevedere che la prosecuzione delle indagini possa portare ad una migliore comprensione del complesso storico-archeologico di Podestagno e ad una maggiore visibilità dei resti strutturali del castello, nella prospettiva di un'azione di salvaguardia e valorizzazione dell'area improntata al massimo rispetto delle straordinarie valenze naturalistiche del luogo. ●